

Emergenza sicurezza

Appello Federciclo al governo

«Tempo scaduto Agire con urgenza»

Dopo la tragedia a Milano, parla il presidente Dagnoni: «Incontrerò i ministri. Servono infrastrutture efficienti, più cultura e sinergia con i comuni»

Le proposte

È stato presentato in Senato a febbraio un progetto di legge per una maggiore sicurezza dei ciclisti
di **Luca Gialanella**

Quasi otto, ogni giorno. Mettetevi bene in testa questo numero. Sono i morti in incidenti stradali in Italia nel 2021, secondo i dati Istat/Aci. Il totale è 2.875: pedoni, ciclisti, bambini e disabili ne rappresentano il 51%. Le vittime degli utenti della bici sono state 229, +30% rispetto al 2020 che però corrisponde alla pandemia.

Ripartiamo da questi numeri quando guardiamo le immagini della tragedia di Luca, 14 anni, travolto da un tram a Milano mentre attraversava i binari per andare a scuola. Milano è sconvolta. Un ragazzino che non torna a casa è una sconfitta per tutti noi. Anche La Gazzetta dello Sport ha pianto un collega, nel 2011: Pierluigi Todisco era innamorato della bici, è stato ucciso da un camion mentre veniva a lavorare. Lo ricordiamo ogni anno al Giro di Lombardia con un premio speciale al primo corri-

dore che passa sul Ghisallo.

Sogni spezzati Quel numero, 229 morti, vuol dire uno ogni circa 40 ore: gli incidenti sono stati 16.448, dei quali 691 con biciclette elettriche (13 morti). Numeri inaccettabili, lo sappiamo. Michele Scarponi è morto nel 2017 investito da un furgone mentre si stava allenando. Ragazzini come Tommaso Cavorso in Toscana e Rosario Costa in Sicilia, che inseguivano un futuro nel ciclismo, non sono più tornati. E poi gli incidenti più lievi finiti in ospedale o davanti ai carabinieri: l'allora primatista dell'Ora, Vittoria Bussi, investita a Torino, e il trevigiano Andrea Vendrame preso a pugni da un automobilista. Il ligure Samuele Manfredi, una delle nostre migliori promesse, è da 4 anni su una sedia a rotelle per l'impatto con un'auto; Letizia Paternoster, in Trentino, trascinata per 15 metri dal paraurti dell'auto in una rotonda.

Combattere La strada è diventata pericolosa non solo per gli utenti quotidiani, ma anche per chi fa della bici il proprio lavoro. L'Accpi, l'associazione dei corridori professionisti, sta combattendo da anni per far riconoscere la sensibilizzazione della misura di 1,5 metri nel mo-

mento in cui un'auto sorpassa un ciclista. Marco Cavorso, papà di Tommaso, che è il delegato sicurezza dell'Accpi, ha scritto nel 2019 anche al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Io le parlai della vera guerra moderna, quella che stermina i nostri figli, la guerra in atto sulle strade italiane e del mondo. Una guerra odiosa, che uccide soprattutto le categorie che non si possono difendere». Ivan Basso ha sviluppato programmi di educazione stradale a Gallarate. L'ultracyclist Paola Gianotti ha girato centinaia di comuni e inaugurato cartelli per raccomandare il rispetto del metro e mezzo di sicurezza.

Politica A febbraio, in Senato, è stato presentato un progetto di legge con primo firmatario il senatore Marco Perosino denominato 'Disposizioni in materia di tutela della sicurezza dei ciclisti', che prevedeva alcuni interventi al Codice della strada tra cui l'inserimento di domande legate alla mobilità ciclistica nei quiz per il rilascio della patente e l'obbligo della distanza minima di 1,5 metri in fase di sorpasso. «La Federciclo è la casa di tutto il ciclismo e difenderà sempre gli utenti deboli della strada, non possiamo restare indifferenti. Spero che il nuovo

Parlamento trovi il modo di dare attuazione a richieste sempre più urgenti - spiega il presidente Cordiano Dagnoni -. Incontrerò a breve i ministri dello Sport e delle Infrastrutture, perché da qui dobbiamo partire: i cartelli con le indicazioni del metro e mezzo non sono sufficienti. Servono infrastrutture efficienti e sicure, così come dobbiamo lavorare sulla cultura del rispetto dei veicoli lenti. Vogliamo mettere la nostra esperienza a disposizione dei Ministri, la Feder ciclismo deve essere il loro interlocutore. In quei Paesi in cui le infrastrutture sono valide, i rischi per i ciclisti sono infinitamente minori». In Italia, uno studio di Banca Ifis ha certificato in 11 milioni gli utenti della bicicletta e in 4 milioni i praticanti, così come sta crescendo enor-

memente il cicloturismo. Ancora Dagnoni: «Parlerò con il ministro delle Infrastrutture anche di palestre e dei rapporti con i comuni che vogliono investire in mobilità ciclabile: i nostri tecnici della Commissione impianti - ingegneri, architetti, specialisti di impianti - sono a disposizione gratuitamente delle amministrazioni. Serve una risposta forte da parte di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE

La Procura: perizia sul tram, velocità e frenata

● La Procura di Milano valuta

di disporre una consulenza cinematografica per verificare la velocità a cui viaggiava il tram che, martedì mattina, ha investito Luca Marengoni, il 14enne che stava andando a scuola in bici. Si tratta anche di capire se ci siano stati ritardi o malfunzionamenti nella frenata del mezzo: intanto l'alcoltest sull'autista è risultato negativo. Ieri gli studenti del liceo scientifico Einstein, compagni di classe di Luca, hanno reso omaggio al compagno accostando le cattedre, sulle quali i ragazzi hanno potuto deporre i fiori, un mazzo per ogni classe, sotto un cartellone con la scritta «Luca riposa in pace». A Milano, nel giorno dei funerali, sarà lutto cittadino.

IL NUMERO

1,5

I metri di distanza dalle bici

L'Accpi, l'associazione dei corridori professionisti, sta lottando da anni per arrivare a una norma che sensibilizzi la misura di 1,5 metri nella fase di sorpasso di una bici. C'è anche un progetto di legge

HA DETTO

“

La Feder ciclo è l'interlocutore del Parlamento. Pronti a mettere a disposizione la nostra esperienza

“

Non possiamo restare indifferenti. I cartelli con la distanza del metro e mezzo non bastano



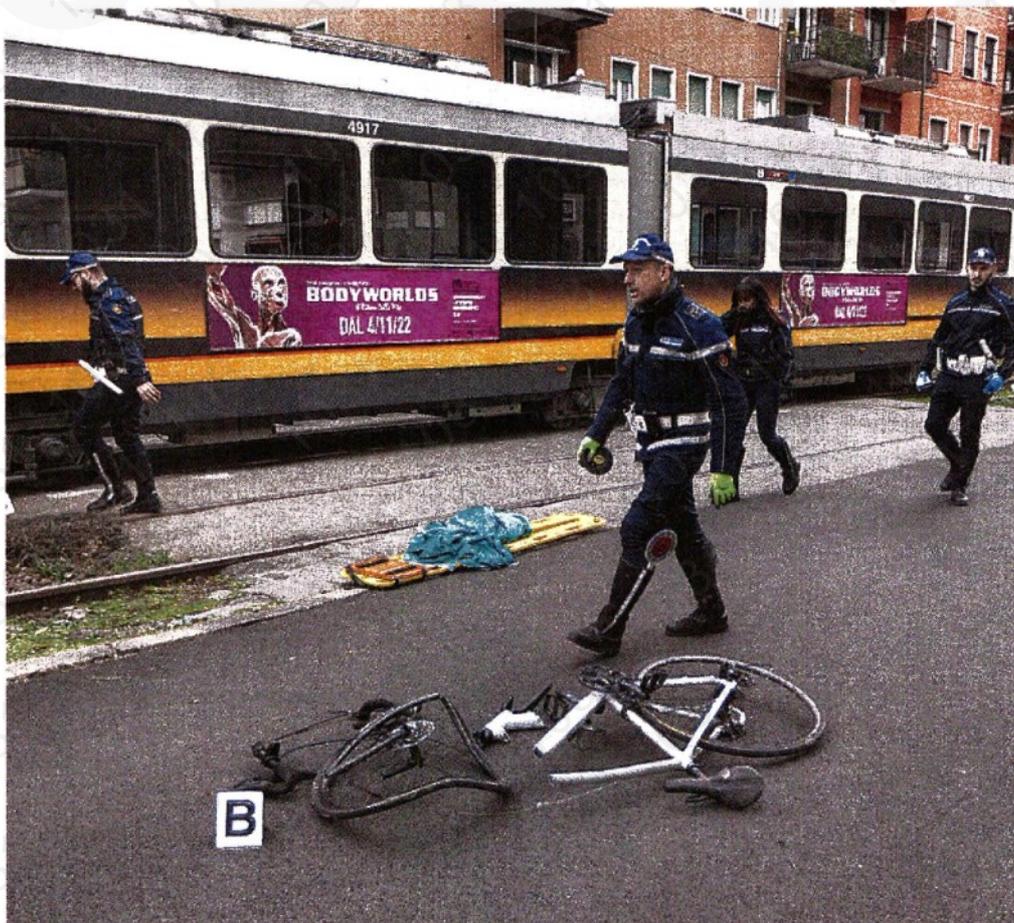
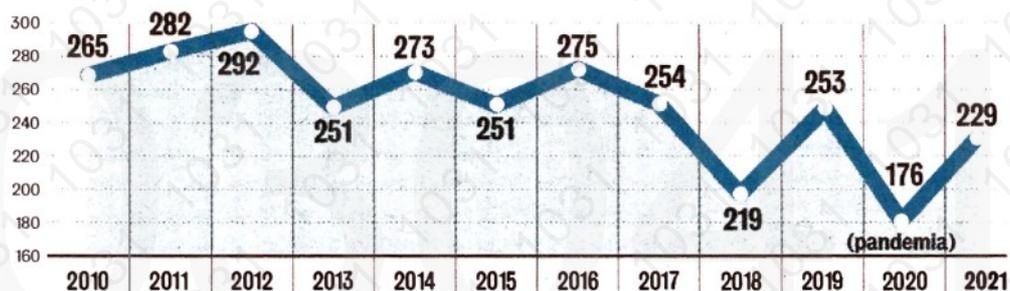
Cordiano Dagnoni
presidente Feder ciclismo

LA CAUSA

14 dicembre: giudizio a Pistoia

È attesa per il 14 dicembre a Pistoia la sentenza sul caso della persona che sui social scrisse «Investire un ciclista per educarne 100». Si riferisce all'incidente del 2019 a Quarrata (Pistoia) che aveva coinvolto anche Dani Martinez, colombiano ora tra i big di Ineos. La denuncia era stata di Marco Cavorso. Il capo di imputazione è istigazione a delinquere aggravato dalla diffusione a mezzo informatico

Italia, 229 morti in bici nel 2021



Choc Sull'asfalto milanese la bici spezzata di Luca Marengoni, 14, morto martedì mentre andava a scuola L'ESPRESSO